ANNO I. Cent. 5 Domenica 15 Novembre 1896 Cent. 5 NUM. 24.

Conto corrente con la posta.

**Abbonamenti**

Un anno carta distinta . L. 20,—
Un anno carta corrente . » 10,—
Semestre. . . . . » 5,—
Trimestre . . . . . » 3,—
Arretrato Cent. **10**

**Condizioni**

Comunicati in 3.ª pagina L. 1,— la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

# LA COLONNA

Frangar non flectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. **Pasquale Thomas** — *NAPOLI*
*Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli* Via Bellini al Museo N. 61

**Per norma dei lettori i numeri arretrati della COLONNA si vendono al prezzo di centesimi CINQUE presso il nostro ufficio.**

## A D. EDUARDO SCARFOGLIO

### UNA SONATA DI NEGARIT

Anche la *Colonna* aveva in mente di fare una *Sonata di Negarit* a D. Eduardo Scarfoglio, è stata prevenuta però dall'*Italia Marinara*, la quale senza volerlo, parlando obbiettivamente dei *guerrafondai* dice quanto noi volevamo scrivere, a proposito dell'ultima scoverta, Scarfoglio Casale sugli estremi oltraggi da essi, se non patiti, ideati per uso e consumo della baracca del *Mattino*, la di cui stabilità minaccia crollamento da un momento all'altro. Ci perdoni quindi l'egregia consorella *Marinara* se noi servendoci delle sue frasi ci rivolgiamo a D. Eduardo per dirgli:

E prima di tutto la pena che meritereste, se per vera fortuna il paese non vi avesse capito da un pezzo.

Se l'ultima vostra invenzione, degli oltraggi che i nostri prigionieri avrebbero subito, provenisse da gente rispettabile invece che da voi, sapete quale sarebbe il risultato? Che da domani in poi la gente domanderebbe a un soldato italiano se sia stato fra i prigionieri d'Abissinia, come si chiede a certe fanciulle di Spezia se sono state al convitto Denegri, o a certi giovani di Monza se sono stati all'istituto del padre Ceresa.

A questo oltraggio, che è più che morte, i più raffinati spasimi inventati dall'Inquisizione, con i quali spegnere lentamente la vostra vita abbietta, sarebbero pena inadequata.

Ma vi salva l'irresponsabilità della vostra nota depravazione, perchè malgrado gli sforzi giganteschi da voi fatti per dar corso alla invenzione, la sola vera impressione che i vostri lettori ne hanno avuto è che il limite massimo della turpitudine del vostro animo si scopre ogni giorno ancor più lontano.

* * *

Ciò premesso, supponiamo per un momento che voi possiate esser presi sul serio.

Ammettiamo che la responsabilita di tutto quello che è successo in Africa di male, sia non vostra, ma del governo che è in carica presentemente.

Ammettiamo che l'attuale ministero abbia fatto male a proseguire le trattative di pace iniziate dal passato ministero, e che avrebbe fatto bene a continuare la guerra a fondo malgrado i calori infernali che arrestano gli stessi naturali del luogo, malgrado la stagione imminente delle pioggie, malgrado l'estensione enorme del teatro della guerra, malgrado le molte centinaia di milioni che non abbiamo, malgrado i pericoli che avremmo avuto al fianco europeo quando ci fossimo impegnati a fondo sul fronte africano.

Ammettiamo che il ministero attuale faccia male nel preparare con calma con ponderazione e con preveggenza un corpo di spedizione convenientemente armato e provvisto da tener pronto ad ogni evento, e che sarà male fare ora la guerra se alla conclusione delle pace non si potrà venire.

Ammettiamo che questo sia un ministero impossibile, perchè fa male a trattar la pace, avrebbe fatto male a rompere le trattative che esso ha trovato iniziate, e ha fatto male, fa male, farà male tutto quello che ha fatto che fa o che farà; ed ammettiamo che non c'è che lui, il ministero passato, che ha fatto bene, che avrebbe fatto bene se fosse rimasto, che farà bene se tornerà.

Voi volete che sia ammesso questo, n'è vero?

Ebbene, noi siamo pronti ad ammetterlo e a seguire sul serio le vostre disquisizioni e discuterle come si discutono le opinioni di ogni onesta persona: ma voi dovete avere la cortesia di spiegare un punto assai misterioso della vostra prosa.

E' un mistero che ha dato origine a un sacco di dicerie, che avremmo tutta la buona volontà di credere infondate.

Ecco qua di che si tratta.

Nelle ultime settimane del 1893 e nelle prime del 1894 voi avete sostenuto gagliardamente che il nuovo ministero succeduto a quello di Giolitti conduceva l'Italia a rovina.

Crispi era il matto, Crispi era un prosentuoso, Crispi rappresentava la rovina del nostro credito all'interno, la compromissione nazionale all'estero, un'avventura pericolosa in Africa; ogni più infelice bottegaio avrebbe saputo sedare i moti di Sicilia e di Toscana, come faceva lui con la repressione feroce, Crispi era un allucinato che sognava sempre la squadra francese a Genova o a Palermo, Crispi pur di illudere sulla sua importanza era uomo capace di provocare mezzo mondo: Crispi era un pagliaccio pericoloso; Crispi era il Ponson du Terrail della politica europea ed africana, Crispi aveva il *delirium tremens* degli avvenimenti; e, per conchiudere, in Italia si arrivava a questa enormità, che un uomo poteva giungere alla presidenza del consiglio dei ministri invece di andar rinchiuso in un manicomio criminale!!!.... Se avete dimenticate queste vostre parole, riscontrate le vostre collezioni.

Ora, un bel mattino, a ventiquattro ore di distanza, senza che nessun avvenimento di fama mondiale fosse accaduto in Italia, proprio così, come a continuare il discorso del giorno innanzi, i lettori che avevano ancora la testa piena del maniaco, del pagliaccio, del bottegaio, dell'allucinato, dell'ubbriaco, del romanziero, del criminoso, apprendono che Crispi è un illustre uomo di Stato, che Crispi ha fatto benissimo e fa benessimo, che Crispi è la salvezza della nazione, che non c'è che lui, non c'è che lui!

Questo il mistero che dura da tre anni.

Capirete bene che fino a quando questo mistero resta mistero, per grosse o piccole che le diciate, il pubblico ha ben ragione di farvi un trattamento di scherno.

## LA COLONNA E LA STAMPA NAPOLETANA

Molti si meravigliano che la **Colonna** mentre colpisce coraggiosamente gli abusi e denuda tutte le cattive azioni che le vengono a conoscenza, non ha mai speso una parola per stigmatizzare la condotta di taluni giornali partenopei, — che volendosi far credere autorevoli ed indipendenti, con la veste della onestà, e la serietà, che credono consistere nel numero degli X impresso sulla intestazione dello stampato, trafficano favori, raccomandazioni e fanno pressioni negli uffici pubblici locali, ed in quelli più alti, fin nei Ministeri.

Ecco perchè oggi la **Colonna** uscendo da un riserbo, che giustamente si deplora, imprende a trattare questo argomento scottante; essa che non è legata nè ad interessi, nè a consorterie locali, sarà quindi l'eco coraggiosa che colpirà senza remissione coloro che della stampa fanno profitto disonesto.

E cominciando quindi da un organo *parlamentare* caduto nelle mani di un mediocrissimo insegnante, entrato per la finestra nello Istituto Tecnico, e dove il suo insegnamento fa ridere anche le sedie, diremo, che è una ingratitudine il volgere le spalle, come egli fa all'egregia vedova ed alla non meno distinta signorina figlia del Comm. Comin; dimenticando l'egregio *Professore* oggi direttore di quel foglio, il regolare assedio che egli fece al povero vecchio, allorchè era in vita (l'on. Comin) del quale sfruttò in tutti i modi aderenze ed amicizie — L'*autorevole* giornale cui alludiamo tien mano a tutte le faccenderie ed affarismi; il suo direttore, ora fa spietatamente la corte all'on. Gianturco per saltare qualche altra finestra; come non lascia occasione di portare alle stelle il sindaco Capomazza, forse per i favori ottenuti, od in in attesa di altri domandati.—Ci si riferisce, per esempio, che il fratello di cotal direttore, che egli volea impiegare (perlocchè anche assedió moltissimi uomini ragguardevoli) abbia già ottenuto, o stia per ottenere qualche cosa.

Con ragione quindi ci sorprendiamo come l'on. Gianturco possa esser circondato da simil gente, e dimandiamo perciò come può un giornale diretto ed intestato ad uomini di simil fatta, dir la verità con indipendenza d'animo, e con mire unicamente obbiettive?

* * *

Ma oltre al *Parlamentare*, Napoli ha la fortuna di avere un giornale indipendente, accreditatissimo presso i bottegai per la purezza dello stile, nel quale sono infeudati l'*on. Lazzaro* e la famiglia Lioy.

Il **Roma** che si atteggia a Catone, che trova disonesto che i suoi redattori sieno Consiglieri al Comune, e della maggioranza; il *Roma* che pretende dare lezioni di morale ed onestà politica, anche quando si tratta di una nota di cronaca in cui possa trasparire un piccolo interesse privato, e che d'altra parte per aumentare lo spaccio, pubblica tutti gli avvisi che sono un vero agguato, che i cabalisti tendono alla povera gente, che nel lotto crede trovare la sola risorsa per un miglioramento economico; il *Roma*, diciamo, non è meno affarista del *Parlamentare*.

L'on. Lazzaro, uno dei *padroni* del giornale *indipendente* avea la *giusta* aspirazione di veder nominare suo genero Cipriani, segretario generale del Banco di Napoli, e gli onorevoli Arlotta e C., glielo avevano promesso; ma la promessa non traducevano in atto perchè aspettavano di riuscire, mediante le premure personali del Lazzaro, e dei suoi articoli sul *Roma*, a fare approvare le famose loro proposte che avrebbero finito di rovinare il Banco, se fossero state approvate. Il *Roma* quindi su questo tono sbraitava ogni giorno e quando l'Arlotta e C.i furono licenziati, non vi fu forza che avesse potuto trattenere il furore degli scrittori del *Roma* contro il Ministero. Era un vero delirio il modo con cui si inveiva contro il Luzzatti!!!

Ora sappiamo che il Luzzatti per liberarsi delle seccature di D. Peppe Lazzaro, ha, con poca fermezza, fatto nominare l'*egregio* suo genero, il Cipriani, segretario generale del Banco di Napoli!!

La *Colonna* non intende censurare il provvedimento ministeriale, fa notare però al pubblico, che tutto dimentica e facilmente non capisce, il cangiamento di contegno che dopo tale nomina ha adottato il *Roma*.

Poichè, mentre prima della nomina non passava giorno senza un articolo accennante a Luzzatti, Miraglia e C.i; dopo la nomina stessa si è chiuso in un silenzio sepolcrale, cosa che diversamente non potea succedere, giacchè sarebbe stato troppo scandaloso di far seguire le lodi immediatamente ai vituperii.

E se il *Roma* che passa per onesto e disinteressato fa questo, cosa devono fare gli altri?!

## Le responsabilità del Segretario Generale

### Comm. Carlo Cammarota

III.

La deplorevole completa disorganizzazione in cui trovansi gli uffici municipali, tanto a S. Giacomo che nelle dodici sezioni e villaggi di Napoli -- checchè ne dica il commendatore Cammarota, che per scagionarsi, vorrebbe far credere essere conseguenza dei *favori largamente concessi* dai diversi Sindaci ed assessori succedutisi nell'amministrazione del Comune, i quali degli impiegati se ne formarono in tutti i tempi strumento elettorale, assoldandoli a questo o a quel partito— è effetto diciamo noi, della **incapacità** di colui che chiamato a dirigere questo numeroso personale, abbandonandolo a se stesso, senza un indirizzo, senza una guida qualunque del capo che avesse voluto e saputo regolare l'andamento degli uffici, con un qualsiasi concetto amministrativo, à lasciato sempre correre le cose come meglio ad altri pareva e piaceva — e l'egregio Segretario generale deve convenirne, che anche a volergli riconoscere la scusante del *favoritismo elettorale*, egli à il torto di non aver **mai fatto rilevare** gli sconci deplorati negli uffici municipali, e gli abusi perpetrati dagli impiegati, dipendenti dalla sua egregia persona.

Il commendatore Cammarota à avuto pure occasione di dire, essere ridicolo il volergli addebitare lo sperpero del danaro del Comune per le spese fatte in economia dai diversi uffici, per manutenzioni stradali, vespasiane, giardini pubblici ed economato, essendovi per tali affari fissata in bilancio la relativa somma.—Ed è qui che casca l'asino!—Noi sosteniamo che il Segretario generale à l'obbligo di sapere, allorquando si spende *un solo centesimo*, *non se la spesa è fissata in bilancio*, ma se per la esecuzione della stessa spesa, **la Giunta à preso la relativa deliberazione** —diversamente, come è avvenuto, a qualunque capo d'ufficio **può giovare** che si faccia una *spesa non necessaria*, proporla perciò all'assessore del ramo, farla ritenere utile ed urgente magari, e ritirare il relativo importo dalla Cassa!

Non si è fatto forse sempre così per le spese dell'economato, e per tutte le note che il cav. Gizio presenta per la manutenzione dei giardini pubblici e camposanti?—Ed a questo proposito, per dimostrare all'egregio Segretario generale, che l'abuso di spendere danaro dei contribuenti, senza deliberazioni di Giunta, è tuttora in pieno vigore a palazzo S. Giacomo, potremo ricordargli non essere passato ancora un mese **che si spesero circa 2000 lire** dall'economo, per mettere col dovuto lusso il gabinetto di un assessore.—Per questa spesa, non solo non esisteva deliberazione, ma ci fu in Giunta chi la criticò, e si voleva sapere da chi era stata ordinata! Veda adunque l'egregio commendatore Cammarota che noi non abbiamo torto, a voler far ricadere su lui la responsabilità degli abusi — egli, il Segretario generale, se veramente volesse fare il dover suo, di primo impiegato del Comune, dovrebbe ordinare agli uffici di sua dipendenza di attenersi alla legge, la quale non permette che un assessore, un consigliere, il Sindaco stesso, possano disporre del danaro pubblico, senza quelle forme che ne garentiscano l'uso.

Che cosa avverrebbe domandiamo noi, se in uno dei casi enunciati, il Segretario generale rapportando alla Giunta l'abuso, proporrebbe la destituzione o la sospensione dell'impiegato colpevole?—Che ne succederebbe se si dicesse al cav. Gizio, le vostre spese, debbono essere documentate diversamente da quanto voi praticate; i venditori debbono essere pagati direttamente dalla Cassa, e voi, egregio cavaliere, prima di ordinare e spendere, dovete premunirvi delle deliberazioni, le quali alla loro volta debbono essere precedute da vostri speciali rapporti sulla necessità ed utilità delle spese?!

Ma il dire che del favoritismo elettorale sono colpevoli soltanto i Sindaci ed assessori, ci perdoni il comm. Cammarota è una facile asserzione — e noi potremmo dimostrargli con nomi, cognomi e date, come non tutti i Sindaci ed assessori hanno il torto di aver *creato* un personale indisciplinato e corrotto — egli, il Segretario generale che à avuto sempre una predilezione per gli asini ed i leccatori di zampe, dovrebbe ricordare i precedenti di certi messeri che mangiano, o per meglio dire rubano il danaro dei contribuenti, con la qualità di impiegati municipali, la di cui nomina debbono al commendator Camarota, se non per ingerenza elettorale, per altre intromissioni e raccomandazioni che è bello il tacere, nelle quali però non è estranea la politica e l'affarismo!

Il Segretario generale del Municipio di Napoli che ripete ad ogni istante, essere **responsabile di nulla**, saprebbe dirci se conosce il numero e le persone degli impiegati stipendiati dal Comune? Sa egli quanti *Marchesi*, *Conti e Cavalieri*, con lo stipendio, di 150 e 200 lire mensili il Municipio tiene adibiti, con la veste di impiegati per l'amministrazione e controllo dell'acqua del Serino, i quali se la divertono al *Gambrinus* ed allo *Starace* a sparlare dell'amministrazione comunale che in ogni 27 di mese puntualmente paga loro lo stipendio?!

È venuto mai in mente al Capo del personale del primo Comune d'Italia, di far rilevare questo abuso, questa *camorra* che alla luce del giorno si compie da una miriade di *sfaccendati* che vivono alle spese dei contribuenti?

Ma di ciò è meglio non parlarne, perchè potrebbe suscitarsi uno scandalo, ed il commendatore, Segretario generale, vuol vivere in pace con tutti!!...